

Sono 64 le realtà italiane - imprese, consorzi d'impresa, università, gruppi di ricercatori, addirittura sindacati e tre associazioni ambientaliste - che venerdì 19 novembre hanno presentato al ministero per la Transizione ecologica un progetto per collocare nei mari italiani, al largo della Sardegna e della Sicilia, sul Tirreno, lo Ionio e l'Adriatico, impianti galleggianti per la produzione di energia dal vento.

È un numero imponente e segnala l'importazione nel Mar Mediterraneo del nuovo eolico, non più 'piantato' sui fondali del mare, ma appoggiato a zattere galleggianti.

I nuovi offshore flottanti sono stati già sperimentati nel Mare del Nord attraverso il parco eolico di Hywind, 29 chilometri al largo di Peterhead, in Scozia, e nelle acque del Portogallo.

Le manifestazioni d'interesse presentate al ministero riguardano 55 realtà industriali. Si sono appalesati produttori energetici come Eni, Edison, Erg e Sorgenia, gruppi industriali di ricerca come Ansaldo Energia, colossi con il *core business* in mare come Fincantieri, nelle infrastrutture come Saipem, nella *cyber security* come Leonardo (di cui l'attuale ministro per la Transizione ecologica, Roberto Cingolani, è stato responsabile per l'innovazione tecnologica).

Ancora, hanno inviato progetti per realizzare turbine galleggianti aziende della Danimarca e del Belgio con esperienza sul tema (Copenaghen offshore partners e Deme offshore) e altre realtà nazionali riconvertite nelle ultime stagioni all'energia naturale come Falck (ex acciaierie) e il Gruppo Toto (costruttore edile). Si impegnano su questo nuovo mercato storiche sentinelle dell'ambientalismo: Wwf, Legambiente e Greenpeace, che vogliono mostrare la possibilità di realizzare progetti industriali in mare aperto davvero ecologici. E in questa dimensione inedita si prova un sindacato come la Cgil, quindi il Politecnico di Torino e Owemes, costola senza fine di lucro dell'Istituto superiore per la ricerca ambientale.

Il ministero della Transizione ecologica spiega che i parchi energetici galleggianti "sono privi, così lontani dalle coste italiane, di impatti paesaggistici". I *floating* permettono di allocare turbine eoliche là dove la profondità del mare non consente scavi su fondale. Ancora, grazie al fatto che possono essere progettate anche a 60 km dalla costa, vanno a intercettare venti più forti e costanti.

Il ministero sta spingendo affinché gli operatori che hanno presentato progetti su aree vicine possano consorzarsi e allargare il loro bacino "condividendo lo stato dei lavori con le associazioni di tutela ambientale".

190 PALE PER 2,8 GIGAWATT

Il progetto ad oggi più ambizioso lo ha presentato la società a responsabilità limitata Med Wind Italia (Renexia, controllata dal Gruppo Toto appunto, entrato da dieci anni nel business ambientale). Prevede nel mare della Sicilia sud-occidentale, nel tratto compreso tra Trapani e Mazara del Vallo, un parco eolico con 190 pale a una distanza tra 18 e 60 km dalla costa. Può generare energia complessiva per 2,8 GW (rappresentano la potenza installata del parco, la produzione annua attesa è circa 8,4 TWh), pari al fabbisogno di 3,4 milioni di famiglie. In questo settore di Mediterraneo, i fondali raggiungono la profondità di 600

Il parco eolico c'è ma non si vede più

di CORRADO ZUNINO



Galleggianti
I parchi eolici flottanti hanno il vantaggio di poter essere installati al largo, in modo da intercettare venti più forti e costanti.

NUMERI

120

metri

L'altezza delle 190 pale eoliche che formeranno il parco progettato da Med Wind Italia al largo della Sicilia sud-occidentale, tra Trapani e Mazara del Vallo

9

miliardi di euro

L'investimento stimato del progetto, che dovrebbe essere realizzato entro il 2030 e generare un'energia complessiva di 2,8 GW, pari al fabbisogno di 3,4 milioni di famiglie

Al ministero per la Transizione ecologica sono arrivate 64 proposte per realizzare impianti flottanti nei mari italiani (molto distanti dalla costa e quindi con ridotto impatto paesaggistico). Tra i più ambiziosi quello per 190 pale al largo della Sicilia: sarebbe il più grande del Mediterraneo



metri, per questo, si è pensato di ancorare le pale, alte 120 metri, a grandi zattere flottanti.

Il progetto preliminare è del novembre 2020, entro il prossimo maggio il ministero Mite offrirà la sua valutazione di impatto ambientale.

Si ipotizza, con un investimento di 9 miliardi di euro, di realizzare tra il 2024 e il 2030 "il più grande parco eolico galleggiante del Mediterraneo".

Renexia sta lavorando con Us Wind su un hub al largo del Maryland, questo di tipo tradizionale, con le pale impiantate sul fondo. In Italia la società gestisce un parco eolico a terra a Circello, nel Beneventano, e un offshore classico nel mare di fronte a Taranto, che si annuncia pronto entro marzo 2022.

Per la Sicilia sud-occidentale, si è appena conclusa la campagna a mare con la misurazione della profondità dei fondali. L'hanno realizzata la Marina militare con la sua nave *Galatea* e la stazione zoologica Anton Dohrn, storico ente di ricerca nei settori della Biologia marina e dell'Ecologia. Partecipa al progetto generale l'Università di Messina. Di fronte all'avvio del progetto, la pesca nell'area sarà ridotta su una superficie pari a 2.500 chilometri quadrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA